

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

RINNOVO CON MODIFICA ED ADEGUAMENTO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO ED ALLA GESTIONE DI OPERAZIONI DI RECUPERO RIFIUTI INERTI E DI DEPOSITO PRELIMINARE E MESSA IN RISERVA PRESSO L'IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SITO IN COMUNE DI COURMAYEUR LOC. DOLONNE

(art. 208 del D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.)

Ditta committente: LAZZARON S.R.L.

Sede: COURMAYEUR (AO)

Strada Statale 26, n. 15/F

Ubicazione impianto: Località Dolonne in Comune di Courmayeur (AO)

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

(L.R. 26 maggio 2009, n. 12 – Art. 19 “Studio di impatto ambientale”)

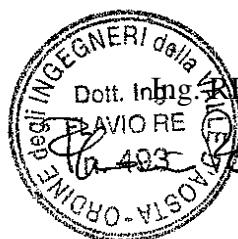
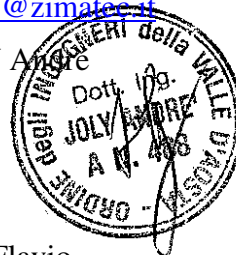
ZIMATEC

STUDIO ASSOCIATO DI INGEGNERIA

Sede legale e operativa: Corso Ferrucci 77/10 - 10138 TORINO
Tel. 011/4308888 – 011/4342254

E-mail zimatec@zimatec.it

Ing. JOLY ANDRE



OTTOBRE 2023

REV.1 GENNAIO 2024

INDICE

1. PREMESSA	1
2. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	1
3. ILLUSTRAZIONE DEI VINCOLI TERRITORIALI ED AMBIENTALI	6
4. INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE	6
5. QUADRO DI RIFERIMENTO E DESCRIZIONI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	7
5.1. INQUADRAMENTO GENERALE	7
5.2. VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE	9
5.3. IDROGRAFIA SUPERFICIALE	9
5.4. ASPETTI CLIMATICI	9
5.5. ASPETTI GEOLOGICI, GEOMORFOLOGICI ED IDROGEOLOGICI	10
5.6. ASPETTI PAESAGGISTICI	11
5.7. USO DEL SUOLO	11
5.8. CARATTERISTICHE DEL SUOLO – ASPETTI PEDOLOGICI	12
5.9. INTERFERENZA CON LE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	14
5.10. ASPETTI VEGETAZIONALI	17
5.11. ASPETTI FAUNISTICI	17
6. DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI DELL'AMBIENTE SULLE QUALI L'IMPIANTO POTREBBE AVERE UN IMPATTO RILEVANTE	17
7. STIMA DEGLI IMPATTI	18
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI	25
9. ANALISI COSTI/BENEFICI	26
10. PROGETTO DI MONITORAGGIO	27
11. PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE	28
12. RIASSUNTO NON TECNICO	31
13. ALLEGATI	32

1. PREMESSA

Il presente Studio di impatto ambientale è redatto a corredo della richiesta di rinnovo con modifica ed adeguamento dell'autorizzazione all'esercizio ed alla gestione di operazioni di recupero rifiuti inerti e di deposito preliminare e messa in riserva dell'impianto di trattamento rifiuti sito in località Dolonne nel Comune di Courmayeur (AO) della ditta LAZZARON S.R.L. con sede nel Comune di Courmayeur (AO) Strada Statale 26, n. 15/F.

La richiesta di rinnovo è stata sottoposta alla fase di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di impatto ambientale, che si è conclusa con la dichiarazione di assoggettabilità a procedura di VIA con PD 5395 del 20/9/2023.

Il presente studio di impatto ambientale viene redatto ai sensi dell'Allegato H della L.R. 12/2009.

2. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

UBICAZIONE DELL'IMPIANTO – PREVISIONE DI AMPLIAMENTO

Il sito è ubicato nei pressi della sponda orografica destra del fiume Dora Baltea in un'area periferica del Comune di Courmayeur al confine con il Comune di Pré Saint Didier.

L'impianto è in esercizio e necessita, ai fini di ottimizzare la gestione dei flussi e delle lavorazioni previste, di maggiori spazi finalizzati allo stoccaggio dei materiali, ciò tenuto conto sia delle esigenze gestionali e di certificazione per lotti derivanti dall'applicazione delle normative End of Waste sia in relazione al fatto che si opera in zone di montagna in cui le attività sono fortemente limitate nel periodo invernale. Da qui nasce l'esigenza di prevedere un ampliamento dell'impianto.

Oltre all'area attualmente autorizzata, si prevede di estendere l'area dell'impianto includendo un'area adiacente posta a monte del viadotto autostradale. Si prevede di utilizzare detta area come area di deposito di materiali inerti lavorati e/o da lavorare. Non sono previsti interventi specifici se non la pulizia ed il taglio piante ed un livellamento superficiale.

Si rimanda ai contenuti della "Relazione tecnica descrittiva dell'impianto e delle operazioni di recupero dei rifiuti" ed alle tavole grafiche allegate.

Si rimanda ai contenuti dell'allegato "Analisi dell'area di localizzazione dell'impianto, ai sensi del Volume IV del Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato con L.R. n. 4 del 9/5/2022".

ATTIVITÀ SVOLTE

Nell'impianto di trattamento rifiuti attualmente vengono svolte le seguenti attività:

- recupero di rifiuti inerti finalizzati alla produzione di inerti selezionati;
- recupero di terre e rocce da scavo;
- recupero di conglomerati bituminosi;
- deposito preliminare di isolanti polimerici, guaine bituminose, lana di roccia e lana di vetro, cartongesso.

AUTORIZZAZIONI IN ESSERE - TIPOLOGIE DI RIFIUTI OGGETTO DI DEPOSITO, ATTIVITÀ DI RECUPERO E SMALTIMENTO, POTENZIALITÀ E QUANTITÀ MASSIME STOCCABILI

Riepilogo delle precedenti autorizzazioni e delle attività già in atto presso il centro:

- L'impianto di cui trattasi, sito in Comune di Courmayeur, località Dolonne, è stato autorizzato con **Delibera della Giunta Regionale n. 2248 del 20 agosto 2010** all'esercizio ed alla gestione di operazioni di recupero (R5 e R13) di rifiuti, ex art. 208 del D.gs. 152/2006 e contestuale autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del d.lgs. 152/2006
- con successiva **Delibera della Giunta Regionale n. 205 del 21 febbraio 2014** è stato approvato il progetto definitivo per la realizzazione **dell'ampliamento dell'impianto esistente**, e contestualmente la ditta richiedente LAZZARON s.r.l. è stata autorizzata, ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/2006 all'esercizio e alla gestione delle operazioni di recupero (R5 e R13) dei rifiuti non pericolosi contraddistinti dai codici CER riportati nella

tabella sottostante, nonché alle emissioni diffuse in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del d.lgs. 152/2006

Tabella codici CER dell'autorizzazione rilasciata con D.G.R. n. 205 del 21 febbraio 2014:

Operazioni di recupero <i>Allegato C</i>	Codici C.E.R. e descrizione	Quantità annua trattabile	Quantità massima stoccabile
R 5 – riciclo e recupero di altre sostanze inorganiche R 13 – messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11	C.E.R. 17 01 07 – miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle o ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	20.200,00 tonn/annue	3.300,00 tonnellate
	C.E.R. 17 03 02 – miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	(pari a circa 13.400,00 mc/anno)	(pari a circa 2.200,00 metri cubi)
	C.E.R. 17 05 04 – terre e rocce diverse di quelle di cui alla voce 17 05 03		
	C.E.R. 17 05 06 – fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 17 05 05		
	C.E.R. 17 09 04 – rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi di cui alla voce 17 09 01 – 17 09 02 – 17 09 03		
	C.E.R. 19 12 09 – minerali (ad esempio sabbia, rocce)		
	C.E.R. 20 02 02 – Terre e roccia		
C.E.R. 20 02 01 – rifiuti biodegradabili (rifiuti prodotti da giardini e parchi inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)			

- con successiva **Delibera della Giunta Regionale n. 259 del 26 febbraio 2016** è stata rilasciata alla ditta Lazzaron s.r.l. l'autorizzazione ad effettuare le operazioni di smaltimento rifiuti, ai sensi dell'art. 208, Parte IV, del d.lgs. 152/2006, ad integrazione di quanto autorizzato con la precedente autorizzazione, per i codici CER di seguito riportati:

Operazioni di smaltimento Allegato B della Parte IV del d.lgs. 152/2006	Codici C.E.R. e descrizione Allegato D della Parte IV del d.lgs. 152/2006	Quantità annua massima smaltibile complessiva
D 15 Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14	C.E.R. 17 02 03 – isolanti polimerici (plastiche) C.E.R. 17 03 02 – guaine bituminose (miscele bituminose diverse di quelle di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 02)	Tonnellate/anno 140,00 (pari a circa) 456,00

Rinnovo con modifica ed adeguamento dell'autorizzazione all'esercizio ed alla gestione di operazioni di recupero rifiuti inerti e di deposito preliminare e messa in riserva
Ubicazione impianto: Località Dolonne in Comune di Courmayeur (AO)
Studio di impatto ambientale

(escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)	C.E.R. 17 06 04 – lana di roccia e lana di vetro (materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 02)	mc/anno
	C.E.R. 17 08 02 - cartongesso (materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01)	

RICHIESTA DI RINNOVO - TIPOLOGIE DI RIFIUTI OGGETTO DI DEPOSITO, ATTIVITÀ DI RECUPERO E SMALTIMENTO, POTENZIALITÀ E QUANTITÀ MASSIME STOCCABILI

Vengono qui di seguito descritte le attività di recupero/smaltimento, le tipologie di rifiuti e le potenzialità che vengono poste alla base della richiesta di rinnovo dell'autorizzazione.

Non si prevedono modifiche sostanziali fatto salvo l'incremento dei volumi di stoccaggio ed una parziale rimodulazione dei codici CER in relazione all'evoluzione normativa ed all'esperienza gestionale pregressa.

Con riferimento all'allegato B e C della parte IV del D.lgs 152/2006 e s.m.i., si riportano le operazioni di recupero e smaltimento svolte rappresentate dalle operazioni:

R5: Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche (è compresa la pulizia risultante in un recupero del suolo e il riciclaggio dei materiali da costruzione inorganici)

R13: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

D15: Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

Operazioni di recupero EoW

TABELLA 1

Operazioni di recupero Allegato C	Codici C.E.R. e descrizione	Piattaforme	Quantità annua trattabile	Quantità massima stoccabile
R13 – messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11	C.E.R. 170101 - cemento C.E.R. 170102 - mattoni C.E.R. 170103 - mattonelle e ceramiche C.E.R. 17 01 07 – miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle o ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	Piattaforma A nuovo DM 152/2022 EoW	20.200 tonn/annue (pari a circa 13.400)	3.300,00 tonnellate (pari a circa 2.200,00)
R5 – riciclo e recupero di				

Rinnovo con modifica ed adeguamento dell'autorizzazione all'esercizio ed alla gestione di operazioni di recupero rifiuti inerti e di deposito preliminare e messa in riserva

Ubicazione impianto: Località Dolonne in Comune di Courmayeur (AO)

Studio di impatto ambientale

altre sostanze inorganiche	C.E.R. 17 09 04 – rifiuti misti dell’attività di costruzione e demolizione, diversi di cui alla voce 17 09 01 – 17 09 02 – 17 09 03		mc/anno)	metri cubi)
	C.E.R. 17 03 02 – miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	Piattaforma B DM 69/2018 EoW		
	C.E.R. 17 05 04 – terre e rocce diverse di quelle di cui alla voce 17 05 03	Piattaforma C nuovo DM 152/2022 EoW		
Nuova area di ampliamento R13 – messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11 R5 – riciclo e recupero di altre sostanze inorganiche	C.E.R. 170101 - cemento C.E.R. 170102 - mattoni C.E.R. 170103 - mattonelle e ceramiche C.E.R. 17 01 07 – miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle o ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06 C.E.R. 17 09 04 – rifiuti misti dell’attività di costruzione e demolizione, diversi di cui alla voce 17 09 01 – 17 09 02 – 17 09 03 C.E.R. 17 05 04 – terre e rocce diverse di quelle di cui alla voce 17 05 03	Piattaforma D Nuovo DM 152/2022 EoW		2.000,00 tonnellate (pari a circa 1.333,00 metri cubi)
		Piattaforma E Nuovo DM 152/2022 EoW		

Attività di semplice stoccaggio

TABELLA 2

Operazioni di stoccaggio	Codici C.E.R. e descrizione	Note	Quantità massima stoccabile	Tipologia attrezzatura stoccaggio/ raccolta
D15 - Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) R13 – messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11	C.E.R. 17 02 03 – isolanti polimerici (plastiche)		(1) (2)	Cassone
	C.E.R. 17 03 02 – guaine bituminose (miscele bituminose diverse di quelle di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 02)			Cassone
	C.E.R. 17 06 04 – lana di roccia e lana di vetro (materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 02)			Cassone
	C.E.R. 17 08 02 - cartongesso (materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01)			Cassone
	C.E.R. 17 02 01 - legno			Platea c.a.
	C.E.R. 20 02 01 – rifiuti biodegradabili (rifiuti prodotti da giardini e parchi inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)	Rifiuti derivanti da manutenzione del verde privato qualificati come rifiuti speciali – attribuzione CER come da circolare n. 51657 del 14/5/2021 del MITE		Cassone

Rinnovo con modifica ed adeguamento dell’autorizzazione all’esercizio ed alla gestione di operazioni di recupero rifiuti inerti e di deposito preliminare e messa in riserva

Ubicazione impianto: Località Dolonne in Comune di Courmayeur (AO)

Studio di impatto ambientale

Nota: l'indicazione relativa alla doppia possibilità D15 e R13 è legata alla possibile destinazione in termini di tipologia di impianto (smaltimento/recupero) a cui saranno conferiti i rifiuti. Non si prevede pertanto la presenza di doppio contenitore per la raccolta dei rifiuti.

TABELLA 3

	Quantitativi massimi stoccabili - rifiuti non pericolosi:	140 t
Tenendo conto della doppia possibilità di destinazione (R13/D15) di una serie di codici CER (come da tabella 1), i quantitativi massimi stoccabili sono così distinti:		
(1)	Quantitativi massimi stoccabili operazione R13 - rifiuti non pericolosi:	70 t
(2)	Quantitativi massimi stoccabili operazione D15 - rifiuti non pericolosi:	140 t

DESCRIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO E DELLE ATTIVITÀ DI LAVORAZIONE

Si rimanda ai contenuti della “Relazione tecnica descrittiva dell'impianto e delle operazioni di recupero dei rifiuti” ed alla tavola grafica di progetto.

3. ILLUSTRAZIONE DEI VINCOLI TERRITORIALI ED AMBIENTALI

Per la verifica della situazione aggiornata in merito alla compatibilità con i vincoli di carattere ambientale, paesaggistici, tutela delle acque sotterranee e superficiali, zone esondabili ed inedificabili di cui alla L.R. 11/1998 si rinvia alla relazione del Geologo incaricato.

Si rimanda inoltre al documento “Analisi dell'area di localizzazione dell'impianto ai sensi del Volume IV del Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato con L.R. n. 4 del 9/5/2022”.

4. INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Trascurando l'opzione zero, ovvero la chiusura totale del sito e la riconversione dell'area, le alternative che sono state prese in esame sono le seguenti:

ALTERNATIVA UNO

L'alternativa uno consiste nel mantenimento del centro così come è strutturato adesso, senza l'ampliamento previsto. Tale alternativa non risulta idonea alla gestione del centro in quanto l'impianto necessita, ai fini di ottimizzare la gestione dei flussi e delle lavorazioni previste, di maggiori spazi finalizzati allo stoccaggio dei materiali, ciò tenuto conto sia delle esigenze gestionali e di certificazione per lotti derivanti dall'applicazione delle normative End of Waste, sia in relazione al fatto che si opera in zone di montagna in cui le attività sono fortemente limitate nel periodo invernale.

ALTERNATIVA DUE – SOLUZIONE PROGETTUALE

L'alternativa due è rappresentata dal progetto oggetto di esame nel presente Studio di impatto ambientale, che prevede l'estensione dell'area dell'impianto includendo un'area adiacente posta a monte del viadotto autostradale. Si prevede di utilizzare tale area per il deposito di materiali inerti lavorati e/o da lavorare.

5. QUADRO DI RIFERIMENTO E DESCRIZIONI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

5.1. INQUADRAMENTO GENERALE

Il sito è ubicato nei pressi della sponda orografica destra del fiume Dora Baltea in un'area periferica del Comune di Courmayeur al confine con il Comune di Pré Saint Didier.

La richiesta di rinnovo con modifica ed adeguamento dell'autorizzazione in essere prevede, oltre all'area già attualmente autorizzata, di estendere l'area dell'impianto includendo un'area adiacente posta a monte del viadotto autostradale.

LEGENDA

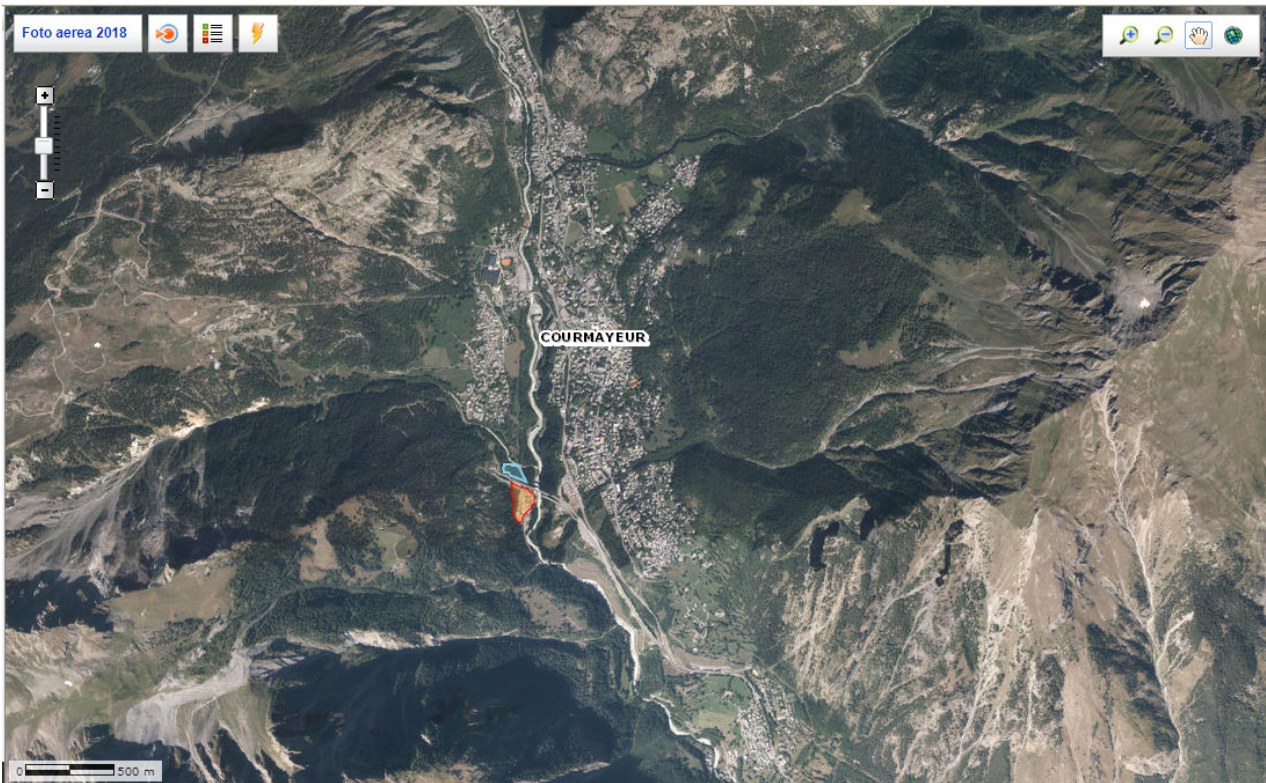
Sfondo arancione: area impianto esistente

Sfondo azzurro: area oggetto di proposta di estensione

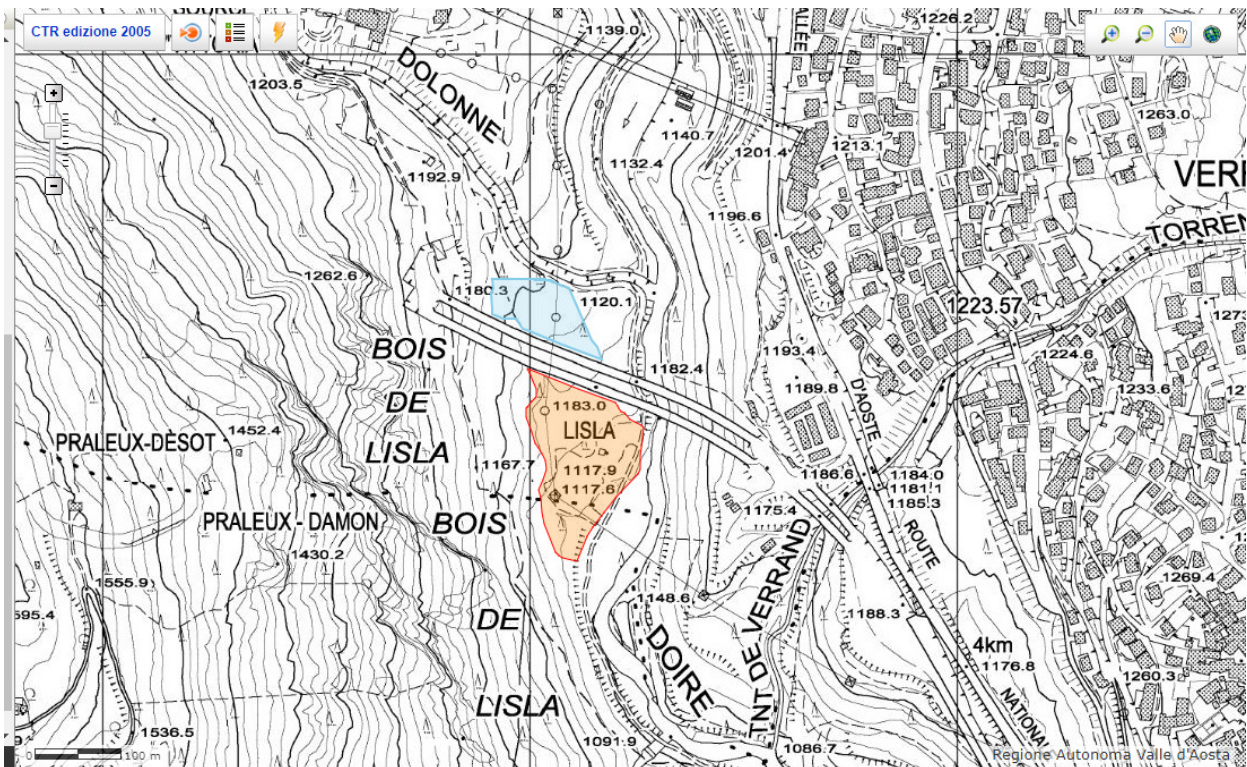
Rinnovo con modifica ed adeguamento dell'autorizzazione all'esercizio ed alla gestione di operazioni di recupero rifiuti inerti e di deposito preliminare e messa in riserva

Ubicazione impianto: Località Dolonne in Comune di Courmayeur (AO)

Studio di impatto ambientale



Rinnovo con modifica ed adeguamento dell'autorizzazione all'esercizio ed alla gestione di operazioni di recupero rifiuti inerti e di deposito preliminare e messa in riserva
Ubicazione impianto: Località Dolonne in Comune di Courmayeur (AO)
Studio di impatto ambientale



5.2. VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE

L'impianto è raggiungibile mediante apposita strada dal Comune di Pré Saint Didier (asfaltata per il primo tratto, sterrata nel secondo tratto fino all'impianto).

In corrispondenza dell'impianto è presente il viadotto autostradale con i relativi piloni di sostegno.

5.3. IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'impianto si colloca in prossimità della Dora Baltea (posta in direzione est) e del torrente Dolonne (posto in direzione nord).

5.4. ASPETTI CLIMATICI

Gli aspetti climatici sono afferenti ad un clima tipicamente alpino con inverni rigidi ed estati fresche. Durante l'inverno le precipitazioni sono nevose limitando pertanto fortemente le attività di lavorazione per un lungo periodo.

5.5. ASPETTI GEOLOGICI, GEOMORFOLOGICI ED IDROGEOLOGICI

Il sito è posto sul versante destro orografico della valle principale, su un'area boscata moderatamente acclive ($\beta \approx 10^\circ$) posta a quota 1120 m circa sovrastata da una pendice anch'essa boscata entro cui affiorano pareti rocciose costituite da Marmi dolomitici massicci di colore grigio, talora con livelli di breccie intraformazionali ad elementi e matrice di marmi dolomitici; locali marmi dolomitici brecciati con vene di calcite.

In particolare l'area è situata sulla conoide mista del torrente Dolonne, affluente di destra della Dora. L'apice è posto a quota 1280 m circa mentre l'unghia lambisce la Dora a quota 1100 m che, in questo tratto, risulta deviare leggermente verso est. L'area di interesse è collocata nei pressi del settore distale della conoide, in particolare lungo l'estremità meridionale dell'unghia. Attualmente il torrente Dolonne incide il proprio conoide lungo il suo fianco destro, a ridosso del versante destro dell'omonima valle, fino alla confluenza nel T. Dora di Courmayeur. La profondità dell'alveo diminuisce progressivamente dall'apice (≈ 10 m) verso la confluenza con la Dora (≈ 2 m).

Da un punto di vista litologico la conoide è di genesi "mista" poiché i processi che ne hanno determinato la formazione sono ascrivibili all'azione congiunta della gravità e delle acque; in particolare ci si riferisce a fenomeni di colata detritica che si sono innescati lungo il T. Dolonne e che si sono depositati al piede del versante, formando il caratteristico apparato conoidale. I depositi di genesi mista presentano caratteri litostratigrafici estremamente eterogenei; la facies predominante è caratterizzata da ghiaie ciottolose eterometriche, la matrice è sabbiosa e i depositi non si presentano alterati. I clasti sono sub-arrotondati, di dimensioni pluridecimetriche e frequenti sono i blocchi che possono raggiungere dimensioni di qualche metro.

I rapporti quantitativi tra i vari elementi granulometrici sono estremamente variabili; in genere sono caratterizzati da un alto valore della permeabilità media ma anche da una notevole eterogeneità verticale e laterale di tale parametro in conseguenza alla eterogeneità stratigrafica.

Per quanto riguarda il reticolo idrografico locale esso è caratterizzato dal torrente Dolonne e dalla Dora Baltea; il primo, andamento rettilineo e basso grado di gerarchizzazione, confluisce ad angolo retto nella Dora. Questi caratteri sono tipici di un reticolato idrografico di recente origine. La portata dei due corsi d'acqua è molto variabile e funzione dell'altezza di pioggia e delle variazioni stagionali di temperatura. I periodi durante i quali si possono riscontrare i massimi valori di portata sono la primavera e l'autunno, ma improvvisi ed imprevedibili innalzamenti del livello delle acque si possono verificare anche durante il periodo estivo in conseguenza a fenomeni temporaleschi di eccezionale intensità. Entrambi i corsi d'acqua sono caratterizzati da spiccato comportamento

torrentizio che sarà tanto più esaltato quanto più sfavorevoli saranno i valori dei principali parametri ideologici del bacino (superficie, acclività media, coefficiente di deflusso).

La situazione idrogeologica dell'area in esame si può riassumere come caratterizzata dalla presenza di due acquiferi principali:

- l'acquifero dei depositi quaternari (detrito d falda e misto), che si caratterizza per valori di porosità primaria alta ($nt \geq 15\%$) ed un intervallo di permeabilità per porosità (o permeabilità in piccolo) medio ($10^{-2} \geq K \geq 10^{-6}$ m/s), tale da definire l'acquifero "mediamente permeabile";
- l'acquifero fessurato delle formazioni rocciose fratturate (substrato roccioso), caratterizzato da una porosità primaria bassa ($nt \leq 5\%$), a volte trascurabile, ed una secondaria per fratturazione (o permeabilità in grande) media ($15\% \geq nt \leq 5\%$), dovuta alla presenza di alterazioni e piani di discontinuità decrescenti in profondità."

Il settore di versante risulta caratterizzato dalla presenza di risorgive. La cartografia prescrittiva del PRGC di Courmayeur individua le aree soggette a vincolo per le sorgenti utilizzate per il consumo umano; l'area in esame non risulta vincolata. Sono possibili piccole risorgenze della falda, soprattutto lungo la sponda destra della Dora, ma queste sono localizzate in aree esterne a quella di interesse per cui non sussiste il rischio di alterazione delle stesse da parte dei lavori in progetto.

Si rinvia per la trattazione di dettaglio di tali aspetti alla relazione geologica e studio di compatibilità.

5.6. ASPETTI PAESAGGISTICI

La collocazione dell'impianto rispetto ai vincoli paesaggistici è stata approfondita nel dettaglio nell'elaborato "Analisi dell'area di localizzazione dell'impianto, ai sensi del Volume IV del Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato con L.R. n. 4 del 9/5/2022".

L'impianto è collocato in un'area periferica del Comune di Courmayeur, nell'impluvio sottostante le aree abitate in posizione non direttamente visibile. Gli aspetti paesaggistici dell'area risultano fortemente condizionati dall'esistente viadotto autostradale e dai relativi piloni di sostegno.

5.7. USO DEL SUOLO

Presso l'area dell'impianto esistente vengono effettuate le attività di lavorazione recupero rifiuti inerti.

Non sono presenti aree coltivate nelle vicinanze

L'area oggetto di ampliamento è attualmente un'area non utilizzata coperta da vegetazione boschiva posta tra il viadotto autostradale ed il torrente Dolonne

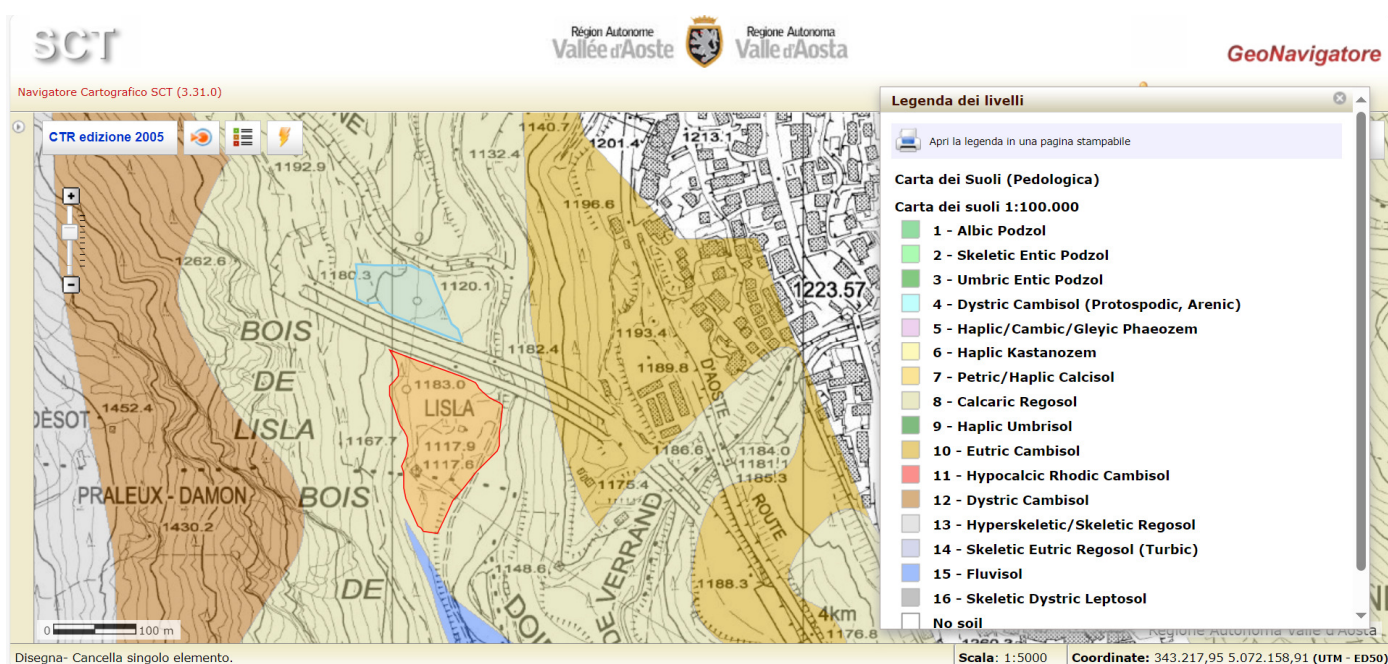
5.8. CARATTERISTICHE DEL SUOLO – ASPETTI PEDOLOGICI

Come tipologia di suolo l'area dell'impianto si colloca nell'unità cartografica (tipi di suolo principali)

UC WRB2015

8 Calcaric Regosol

della carta dei suoli della Regione Valle d'Aosta (1:100.000)



Facendo riferimento alle note illustrative della carta dei suoli della Valle d'Aosta pubblicate, tale tipologia di suolo presenta le seguenti caratteristiche:

Descrizione generale e processo pedogenetico prevalente

Suolo poco evoluto sviluppato su materiali ricchi in carbonato di calcio (soprattutto morenico e calcescisti); rappresenta la versione iniziale dei tipi di suolo UC 6 (Kastanozems) e UC 7 (Calcisols), in cui l'accumulo di carbonati nell'orizzonte sottosuperficiale è insufficiente (orizzonte C, talvolta Ck ma con poche forme di accumulo di CaCO₃). Sono suoli molto comuni in ambiente

Rinnovo con modifica ed adeguamento dell'autorizzazione all'esercizio ed alla gestione di operazioni di recupero rifiuti inerti e di deposito preliminare e messa in riserva

Ubicazione impianto: Località Dolonne in Comune di Courmayeur (AO)

Studio di impatto ambientale

di conoide, o comunque in siti dove i processi di ringiovanimento della superficie sono attivi (erosione e deposizione di materiale), impedendo l'evoluzione verso altri tipi di suolo.

Tipo di humus

Analogo ai tipi di suolo UC 7 (Calcisols, sez. 4.7).

(Calcisols, sez. 4.7)

La xericità estrema dei siti dove sono presenti i Calcisols rallenta sia la produttività vegetale che l'attività biologica; la struttura quindi tende ad essere debole e gli orizzonti tendono ad essere piuttosto sciolti, con solo pochi aggregati grumosi; gli orizzonti organici tendono ad essere più spessi che nei Kastanozems, e gli humus sono spesso DYSMULL o AMPHI (negli ultimi sono presenti anche gli orizzonti organici humificati OH, sempre sopra orizzonti A con una struttura grumosa più o meno forte, creata dall'azione dei lombrichi). Talvolta, la struttura dell'orizzonte A non è formata da lombrichi, e pertanto la tipologia di humus diventa HEMIMODER (humus biologicamente poco attivo, dove la decomposizione avviene grazie all'attività degli artropodi ma non porta alla formazione di aggregati organominerali)

Uso del suolo

L'UTS 8 non supporta coperture vegetali od usi agricoli particolari.

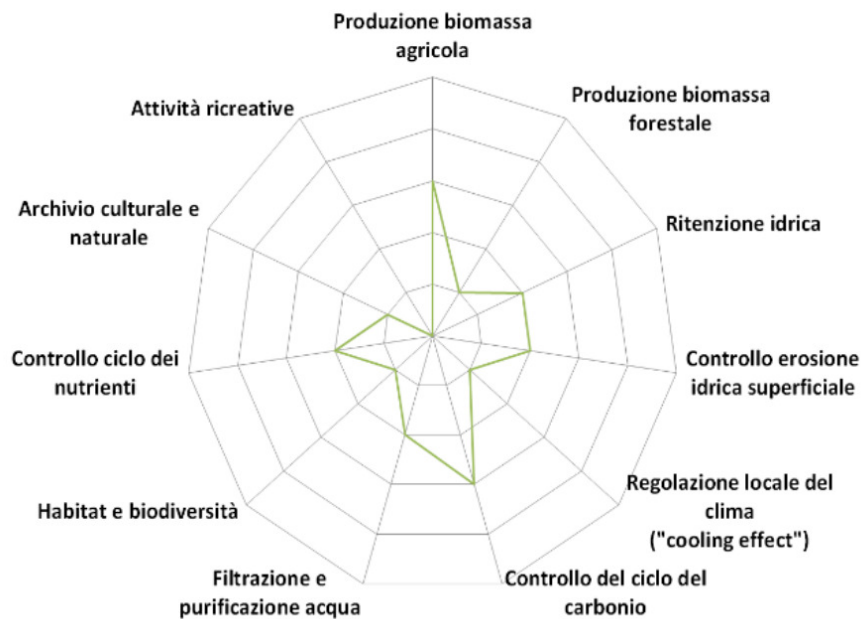
Suoli associati

Nell'UC 8, oltre all'UTS8 è facile trovare suoli più spiccatamente di origine fluviale, soprattutto alla base dei conoidi (Fluvisols, UTS 15b), o la UTS 19 (Anthrosols), in ambiti sottoposti ad intense lavorazioni antropiche.

Servizi ecosistemici e vulnerabilità

Il basso grado di sviluppo, dovuto a processi di erosione e deposizione di materiale, rende questi suoli non particolarmente idonei a sostenere una vegetazione erbacea o arborea stabile, nonostante le caratteristiche chimico-fisiche non siano particolarmente limitanti. I servizi ecosistemici forniti da questi suoli sono quindi piuttosto limitati (grafico 13). La struttura debole e poco espressa, dovuta al basso grado di evoluzione rende questi suoli particolarmente vulnerabili, inoltre la limitata copertura del suolo non è sufficiente a proteggerli dai fenomeni erosivi.

Servizi ecosistemici UTS 8



Caratteristiche chimico-fisiche (principali):

	pH	Corg %	C/N	CaCO3%	S %	L %	A %	SK %
A	7.3	2.5	16.5	1.9	63.8	27.9	5.6	5
C(k)	7.9	1.1	11.8	5.6	70.0	22.8	5.3	40

5.9. INTERFERENZA CON LE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Si richiama quanto riportato nel precedente punto 5.5.

Dal punto di vista degli aspetti ambientali connessi alle interferenze con le risorse idriche superficiali e sotterranee si possono effettuare le seguenti valutazioni.

Premessa:

Viene di seguito analizzata la coerenza della proposta con gli articoli 42 e 43 del PTA, indicando le ragioni tecniche e funzionali relative all'impossibilità di evitare la realizzazione di interventi, opere e/o infrastrutture nella fascia dei 20 m.

Descrizione:

Descrizione (contenuti PTA)	SITUAZIONE SPECIFICA DI PROGETTO
<p><i>ART. 42 Misure di tutela per le fasce A e B dei corsi d'acqua superficiali</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Per le fasce A e B di cui all'articolo 36 della legge regionale n. 11/1998 devono essere adottate specifiche misure di tutela ambientale finalizzate a garantire la tutela o il recupero dei corsi d'acqua e degli ecosistemi fluviali.</i> 2. <i>Nelle fasce A e B sono ammissibili gli interventi individuati dai provvedimenti attuativi della legge regionale n. 11/1998, nel rispetto della loro compatibilità con gli indirizzi generali di tutela ambientale, definiti nei commi successivi, e previa verifica dell'impossibilità di realizzare i medesimi al di fuori delle fasce stesse.</i> 3. <i>Nella fascia A devono essere privilegiati gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali e all'eliminazione, ove possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica, deve essere assicurato il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, come definita all'articolo 42, compatibilmente con le condizioni di sicurezza idraulica e con le interferenze antropiche esistenti, e deve essere perseguito il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo assicurando l'evoluzione naturale del corso d'acqua.</i> 4. <i>Nella fascia B devono essere privilegiati gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali e all'eliminazione, ove possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica, al mantenimento o al miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area e all'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza</i> 	<p>Proposta coerente - Come riportato nello studio di compatibilità in relazione agli studi di bacino effettuati l'area dell'impianto si colloca in zona a bassa pericolosità, posta al di fuori delle fasce di possibile interferenza con i corsi d'acqua superficiali - Si rinvia allo Studio di compatibilità</p> <p>Le aree di impianto non interessano la fascia A.</p> <p>Fascia alberata mantenuta (vedasi tavola studio di insieme)</p> <p>Come riportato nello studio di compatibilità in relazione agli studi di bacino effettuati l'area dell'impianto si colloca in zona a bassa pericolosità, posta al di fuori delle fasce di possibile interferenza con i corsi d'acqua superficiali.</p> <p>In relazione alla proposta in progetto le condizioni di drenaggio superficiale delle aree vengono mantenute, senza interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con</p>

<p>delle opere di difesa esistenti.</p> <p><i>Art 43 misure di tutela delle sponde dei corpi idrici superficiali</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. A tutela delle caratteristiche qualitative delle acque superficiali e dell'ecosistema fluviale, nell'ambito degli interventi ammissibili ai sensi delle normative vigenti in materia di fasce fluviali, laghi e zone umide, è da evitare la realizzazione di interventi opere e infrastrutture in una fascia di 20 metri dalle sponde dei corpi idrici superficiali classificati e non, fatta salva l'impossibilità della loro realizzazione in altro sito per ragioni tecniche e funzionali. 2. Nelle aree di cui al comma 1 e compatibilmente con la disciplina d'uso delle fasce fluviali, dei laghi e delle zone umide, è ammessa in particolare la realizzazione degli interventi di protezione dalle piene, per il prelievo delle acque, di sentieri e di limitate strutture accessorie destinati all'escursione, di strutture destinate all'utilizzo ricreativo e sportivo dei corpi idrici stessi, previa verifica della compatibilità degli interventi con la salvaguardia delle caratteristiche morfologiche e naturalistiche dei corpi idrici. 3. A tutela delle caratteristiche qualitative delle acque superficiali e dell'ecosistema fluviale, non sono ammesse le trasformazioni o la destinazione dei luoghi a scopo agricolo (comprese le attività accessorie quali concimaie, depositi di attrezzi, impianti di irrigazione, spandimento di letame) fino ad una distanza di metri 15 dalla sponda naturale dei corpi idrici superficiali classificati come significativi o di particolare pregio, e di metri 10 dalla sponda naturale o artificiale per tutti gli altri corpi idrici. 4. Per le aree di cui al comma 3, già oggetto di trasformazione, saranno attivate specifiche misure per il loro recupero naturalistico. 	<p>la sicurezza delle opere di difesa esistenti.</p> <p>La proposta in progetto non prevede la realizzazione nella fascia dei 20 m di opere ed infrastrutture.</p> <p>La proposta in progetto prevede di estendere l'area dell'impianto includendo un'area adiacente posta a monte del viadotto autostradale. Si prevede di utilizzare detta area come area di deposito di materiali inerti lavorati e/o da lavorare. Non sono previsti interventi specifici se non la pulizia ed il taglio piante ed un livellamento superficiale.</p> <p>Si prevede unicamente il posizionamento di una recinzione atta a delimitare l'area ed impedire l'accesso.</p> <p>L'ampliamento dell'impianto è direttamente correlato all'impianto esistente e non può essere realizzato in un altro sito.</p> <p><i>Non pertinente</i></p>
--	--

5.10.ASPETTI VEGETAZIONALI

Non si rilevano aspetti di rilievo. Le aree limitrofe all'impianto sono interessate da aree boschive con presenza prevalente di conifere.

5.11.ASPETTI FAUNISTICI

Non si rilevano aspetti di rilievo. Le aree boschive limitrofe sono interessate dalla presenza della fauna selvatica tipica delle aree boschive regionali.

6. DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI DELL'AMBIENTE SULLE QUALI L'IMPIANTO POTREBBE AVERE UN IMPATTO RILEVANTE

Le componenti dell'ambiente sulle quali l'impianto potrebbe avere un impatto rilevante sono rappresentate da:

- Atmosfera;
- Suolo e sottosuolo;
- Acque superficiali e sotterranee
- Vegetazione;
- Fauna;
- Paesaggio;
- Rumore;

Gli impatti sull'ambiente in fase di realizzazione dell'ampliamento e di gestione dell'impianto restano sostanzialmente invariati rispetto alla situazione attuale. Nello specifico, per quanto riguarda la fase di realizzazione, l'impianto risulta già esistente e si prevede unicamente un ampliamento su un'area limitrofa, realizzando interventi riconducibili ad una pulizia e livellamento dell'area ed alla realizzazione della recinzione.

Per quanto riguarda la gestione, in relazione all'ampliamento della superficie dell'impianto, viene solamente incrementata la quantità massima stoccabile di materiali inerti ma non viene variata la quantità annua massima trattabile nell'impianto e restano invariati il ciclo di lavorazione e i mezzi meccanici utilizzati.

Di seguito si analizzano le differenti componenti ambientali interessate.

7. STIMA DEGLI IMPATTI

Di seguito si riportano in sintesi i possibili impatti sulle diverse matrici ambientali dell'impianto di trattamento rifiuti, focalizzando l'attenzione sulle modifiche che si prevede di introdurre rispetto all'impianto autorizzato, legate alla realizzazione dell'ampliamento delle aree.

Impatti sull'atmosfera

Realizzazione dell'opera

L'impianto risulta già esistente e si prevede unicamente un ampliamento su un'area limitrofa. Gli interventi prevedono la pulizia e livellamento dell'area e la realizzazione della recinzione.

Durante i lavori di movimento terra per la regolarizzazione delle superfici è possibile la formazione di polvere qualora i lavori vengano eseguiti in stagione asciutta; in tal caso si dovrà provvedere ad un'adeguata bagnatura delle superfici onde evitare la formazione di polveri.

Gestione

Gli impatti sulla componente atmosferica sono principalmente dovuti alla presenza di polveri derivanti dalle attività di scarico e trattamento del materiale inerte.

Sono presenti, inoltre, impatti dovuti agli scarichi dei motori dei mezzi per il trasporto dei rifiuti inerti da trattare ed agli scarichi dei motori dei macchinari utilizzati nell'impianto. Sono comunque impiegate poche unità giornaliere per il trasporto dei rifiuti inerti da trattare.

Per tali motivi l'impatto sull'atmosfera è da considerarsi contenuto.

Si evidenzia peraltro che rispetto alla situazione attualmente autorizzata non sono ravvisabili incrementi sostanziali in quanto pur a fronte dell'ampliamento delle aree dell'impianto non si prevede di incrementare la potenzialità di trattamento ma unicamente gli stoccaggi.

Impatti su suolo e sottosuolo – aspetti generali

Realizzazione dell'opera

L'impianto risulta già esistente e si prevede unicamente un ampliamento su un'area limitrofa.

Nella fase di realizzazione dell'ampliamento, per la risistemazione del sito sono solamente previsti scavi e riporti per rimodellare le aree da destinare a depositi.

Per tale motivo gli impatti sulle componenti suolo e sottosuolo risultano trascurabili.

Gestione

Non si prevedono impatti dal momento che vengono gestiti nell'impianto unicamente rifiuti inerti non pericolosi che non rilasciano sostanze inquinanti nel suolo e nel sottosuolo.

Impatti su suolo – consumo di suolo e misure compensative

A. Quantità di suolo consumato definitivamente e/o impermeabilizzato:

La superficie complessiva dell'area oggetto di ampliamento è pari a 6.150 mq di cui si prevede di occupare una quota inferiore al 50% per i depositi.

Si prevede un livellamento e sistemazione superficiale senza alcuna opera di impermeabilizzazione e pertanto senza consumo definitivo di suolo.

B. Misure compensative rispetto alla perdita della risorsa e alla compromissione dei servizi ecosistemici ad essa connessi

In relazione alla tipologia di suolo (servizi ecosistemici forniti limitati) ed a quanto indicato nel precedente punto non si evidenzia una sostanziale compromissione dei servizi ecosistemici.

La perdita di servizi ecosistemici risulta molto limitata se non trascurabile.

Su tale base non sono previste misure compensative.

C. impatti attesi sulla matrice suolo e sui servizi ecosistemici connessi

In relazione a quanto sopra riportato gli impatti attesi sulla matrice suolo e sui servizi ecosistemici connessi risultano limitati e di lieve entità.

In relazione a quanto sopra indicato ed ai contenuti del precedente punto 5.8, si riporta di seguito una tabella riepilogativa degli aspetti relativi al consumo di suolo ed alle misure compensative:

Sottozona di PRG attuale	Tipologia suolo cartografata o di riferimento per analogia o rilievi	Servizi ecosistemici attuali (numero e tipologia)	Sottozona di PRG in previsione / apposizione di retino/progetto	Servizi ecosistemici in previsione (numero e tipologia)	Mq di suolo consumato o impermeabilizzato in previsione	Livello di compromissione	Misure di compensazione
	carta pedologica UC	paragrafo specifico per UC + diagramma servizi ecosistemici a fine relazione				dei servizi ecosistemici e/o delle funzionalità del suolo	
Le aree interessate dall'attuale impianto e dall'ampliamento ricadono nelle zone Bb11 e Ec1 del vigente PRGC. Nelle aree interessate dall'impianto attuale il Comune ha inserito nel proprio PRGC due retini di "speciali limitazioni LM1/a e LM1/b come area di recupero rifiuti inerti", mentre l'area oggetto di ampliamento si colloca all'interno del retino LM1/c destinato ad area di "deposito a cielo aperto" per attività artigianali, senza volumi emergenti, interrati, coperture e/o strutture.	L'area dell'impianto si colloca nell'unità cartografica (tipi di suolo principali) UC WRB2015 8 Calcaric Regosol	Il basso grado di sviluppo, dovuto a processi di erosione e deposizione di materiale, rende questi suoli non particolarmente idonei a sostenere una vegetazione erbacea o arborea stabile, nonostante le caratteristiche chimico-fisiche non siano particolarmente limitanti. I servizi ecosistemici forniti da questi suoli sono quindi piuttosto limitati (vedasi diagramma punto 5.8). La struttura debole e poco espressa, dovuta al basso grado di evoluzione rende questi suoli particolarmente vulnerabili, inoltre la limitata copertura del suolo non è sufficiente a proteggerli dai fenomeni erosivi.	Apposizione di appositi retini nelle aree di tipo Ec1 con l'approvazione dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006.		La superficie complessiva dell'area oggetto di ampliamento è pari a 6.150 mq di cui si prevede di occupare una quota inferiore al 50% per i depositi.	In relazione alla tipologia di suolo (servizi ecosistemici forniti limitati) ed al fatto che si prevede un livellamento e sistemazione superficiale senza alcuna opera di impermeabilizzazione e pertanto senza consumo definitivo di suolo, non si evidenzia una sostanziale compromissione dei servizi ecosistemici. La perdita di servizi ecosistemici risulta molto limitata se non trascurabile.	Non sono previste misure compensative.

Rinnovo con modifica ed adeguamento dell'autorizzazione all'esercizio ed alla gestione di operazioni di recupero rifiuti inerti e di deposito preliminare e messa in riserva

Ubicazione impianto: Località Dolonne in Comune di Courmayeur (AO)

Studio di impatto ambientale

Impatti sulle acque superficiali e sotterranee

Realizzazione dell'opera

Nella fase di realizzazione dell'opera, si avrà cura di conferire alle aree di deposito opportune pendenze per lo scolo delle acque meteoriche verso gli impluvi naturali, inoltre qualora in fase di rimodellamento del terreno dovessero emergere eventuali falde sospese si provvederà a drenare le acque intercettate con opportune tubazioni drenanti convogliando le stesse verso punti di scarico in acque superficiali esterne al sito. Saranno inoltre assunti, in fase di esecuzione dei lavori, tutti gli accorgimenti necessari atti ad evitare dissesti all'interno delle aree interessate all'intervento.

Per tale motivo gli impatti sulle componenti acque superficiali e sotterranee risultano trascurabili.

Gestione dell'opera

Le attività di deposito di rifiuti inerti da trattare e dei materiali inerti trattati non determinano il rilascio di sostanze inquinanti nelle acque di falda o superficiali.

Per tale motivo non sono individuabili impatti sulle componenti acque superficiali e sotterranee.

Impatti sulla vegetazione

Realizzazione dell'opera

L'impianto risulta già esistente e si prevede unicamente un ampliamento su un'area limitrofa.

L'ampliamento dell'impianto ricade su un'area boschiva. Tale area è comunque limitrofa all'attuale impianto autorizzato ed al viadotto autostradale.

Nell'ambito dei lavori di approntamento si avrà cura di tagliare meno alberi possibili, compatibilmente con le esigenze di viabilità e deposito, mantenendo gli alberi più vigorosi e di maggior pregio e tagliando gli alberi secchi o comunque problematici presenti in numero considerevole nell'area.

Si andrà ad operare nel pieno rispetto delle prescrizioni previste nel PRGC per l'area in questione prevedendo il mantenimento di una cortina alberata di almeno 10 m, finalizzata alla mitigazione visiva dell'area. Analogamente, all'interno, saranno mantenute piante ad alto fusto con funzione di divisione e di mitigazione visiva delle aree di deposito.

Rinnovo con modifica ed adeguamento dell'autorizzazione all'esercizio ed alla gestione di operazioni di recupero rifiuti inerti e di deposito preliminare e messa in riserva

Ubicazione impianto: Località Dolonne in Comune di Courmayeur (AO)

Studio di impatto ambientale

In relazione a quanto sopra l'impatto sulla vegetazione è da considerarsi contenuto.

Gestione dell'opera

Nella fase di gestione dell'opera lo stoccaggio dei rifiuti inerti da trattare e dei materiali inerti trattati avverrà all'interno dell'area.

Non si ravvisano impatti negativi sulla vegetazione nel contesto in cui è inserito l'impianto.

Impatti sulla fauna

Realizzazione dell'opera

L'impianto risulta già esistente e si prevede unicamente un ampliamento su un'area limitrofa.

In relazione al contesto in cui si colloca l'impianto, circondato da importanti aree naturali e boschive, i possibili impatti negativi sulla fauna selvatica si considerano trascurabili.

Gestione dell'opera

Nella fase di gestione dell'opera lo stoccaggio dei rifiuti inerti da trattare e dei materiali inerti trattati avverrà all'interno dell'area opportunamente recintata, senza l'utilizzazione di terreni esterni all'area dell'impianto.

In relazione al contesto in cui si colloca l'impianto, circondato da importanti aree naturali e boschive, i possibili impatti negativi sulla fauna selvatica si considerano trascurabili.

Impatti sul paesaggio

In via generale, data l'ubicazione del sito posto in un'area boschiva che costituisce una naturale barriera visiva, all'interno del vallone del fiume Dora Baltea e lontano da centri abitati, gli impatti sul paesaggio non risultano significativi.

Per quanto attiene all'ampliamento, si andrà comunque ad operare nel pieno rispetto delle prescrizioni previste nel PRGC per l'area in questione prevedendo il mantenimento di una cortina alberata di almeno 10 m, finalizzata alla mitigazione visiva dell'area. Analogamente, all'interno,

saranno mantenute piante ad alto fusto con funzione di divisione e di mitigazione visiva delle aree di deposito.

Impatto acustico

Al riguardo si rimanda alla relazione previsionale di impatto acustico redatta da Tecnico abilitato redatta nell'ambito dell'autorizzazione vigente che viene riallegata alla presente.

Beni culturali

Non si rileva la presenza di beni culturali in prossimità del sito.

Data l'ubicazione del sito e la tipologia di attività, non sono individuabili impatti sui beni culturali.

Impatti socio-economici

Nella fase di realizzazione dell'opera vi sono impatti socio-economici positivi legati al potenziamento di tale attività economica sul territorio del Comune di Courmayeur.

Nella fase di gestione dell'opera, vi sono impatti socio-economici positivi legati alla presenza sul territorio comunale di una attività economica in grado di impegnare una significativa forza lavoro.

Vi sono inoltre impatti socio-economici positivi per l'intero settore dei lavori pubblici e privati del Comune di Courmayeur e dell'intera Comunità Montana Valdigne Mont Blanc che potranno avviare a recupero i rifiuti inerti prodotti nell'ambito delle proprie attività, presso un impianto posizionato in loco.

La presenza di un impianto in loco riduce i trasporti verso impianti esterni creando vantaggi sia economici che ambientali.

Non si ravvisano impatti negativi sull'economia legata al turismo, dal momento che il sito, ubicato in un'area periferica del Comune di Courmayeur all'interno del vallone del fiume Dora Baltea, è lontano dai centri abitati e dalle aree di maggiore interesse turistico del Comune.

8. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI

Sulla base dello studio dei possibili impatti derivanti dalla realizzazione dell'ampliamento e dalla gestione dell'impianto di recupero inerti, gli impatti negativi riguardano sostanzialmente la componente atmosferica, legata in particolare alla presenza di polveri derivanti dalle attività di trattamento dei rifiuti inerti, in fase di gestione dell'impianto, e la componente vegetazione in fase di realizzazione dell'ampliamento.

Impatti sull'atmosfera

I possibili impatti negativi riguardano la componente atmosferica, in particolare per la possibile formazione di polveri in fase di gestione dell'impianto, derivanti dalle attività di scarico dei rifiuti inerti da trattare e dai trattamenti stessi di vagliatura, frantumazione e movimentazione dei rifiuti e materiali trattati EoW.

Al fine di mitigare tali impatti ed ai fini dell'autorizzazione alla produzione di emissioni diffuse in atmosfera ai sensi dell'art. 269 della parte V del D.lgs. n. 152/2006 vengono previste, e sono già adottate, le seguenti modalità e dispositivi di abbattimento polveri:

In generale si dovrà provvedere, nei periodi siccitosi, alla bagnatura superficiale dei materiali e delle superfici di lavoro e a mantenere umida la superficie dei cumuli.

Per i macchinari di lavorazione saranno utilizzati impianti di abbattimento polveri localizzati mediante getti di acqua nebulizzata.

Impatti sulla vegetazione

I possibili impatti negativi riguardano la componente vegetazione, in particolare per la realizzazione dell'ampliamento dell'impianto in parte su un'area boscata.

Come già riportato in precedenza al fine di mitigare tali impatti, sarà mantenuta la cortina alberata, di profondità non inferiore a 10 metri, lungo il perimetro dell'area dell'ampliamento dell'impianto, finalizzata alla mitigazione visiva dell'area di impianto. Inoltre, all'interno dell'impianto saranno mantenute piante ad alto fusto con funzione di divisione e di mitigazione visiva delle varie aree di deposito.

9. ANALISI COSTI/BENEFICI

PROGETTO DI AMPLIAMENTO DEL CENTRO – STIMA DEI COSTI

Come indicato in precedenza, oltre all'area attualmente autorizzata si prevede di estendere l'area dell'impianto includendo un'area adiacente posta a monte del viadotto autostradale. Si prevede di utilizzare detta area come area di deposito di materiali inerti lavorati e/o da lavorare. Non sono previsti interventi specifici se non la pulizia ed il taglio piante ed un livellamento superficiale. Si rinvia alla tavola grafica di progetto.

Tempi di attuazione:

circa 3 mesi

Stima dei costi:

Tenendo conto del fatto che il sito è già sostanzialmente attrezzato per tutte le attività in essere, si stima l'investimento di ampliamento del centro in 65.000,00 € circa.

BENEFICI

L'intero settore dei lavori pubblici e privati del Comune di Courmayeur e dell'intera Comunità Montana Valdigne Mont Blanc potrà avviare a recupero i rifiuti inerti prodotti nell'ambito delle proprie attività presso un impianto posizionato in loco, nel quale i rifiuti verranno trattati e recuperati con produzione di MPS.

Dal punto di vista ambientale i rifiuti inerti potranno essere recuperati come materie prime seconde e non smaltiti definitivamente, in ottemperanza delle direttive CE e delle leggi nazionali in materia.

La presenza di un impianto in loco riduce i trasporti verso impianti esterni creando vantaggi sia economici che ambientali.

10. PROGETTO DI MONITORAGGIO

Come descritto ed analizzato in precedenza, gli impatti negativi riguardano sostanzialmente la componente atmosferica, legata in particolare alla presenza di polveri derivanti dalle attività di trattamento dei rifiuti inerti, in fase di gestione dell'impianto, e la componente vegetazione in fase di realizzazione dell'ampliamento.

Per entrambe le tipologie di impatto non risulta significativa l'adozione di un piano di monitoraggio, in quanto saranno messe in atto le misure di mitigazione già descritte nei paragrafi precedenti.

Nello specifico, per quanto riguarda l'impatto sulla componente atmosferica legato alla presenza di polveri, le misure di mitigazione prevedono, nei periodi siccitosi, la bagnatura superficiale dei materiali e delle superfici di lavoro ed il mantenimento della superficie dei cumuli umida. Per i macchinari di lavorazione saranno utilizzati impianti di abbattimento polveri localizzati mediante getti di acqua nebulizzata.

Per quanto riguarda l'impatto sulla vegetazione, le misure di mitigazione riguardano il mantenimento della cortina alberata, di profondità non inferiore a 10 metri, lungo il perimetro dell'area dell'ampliamento dell'impianto, finalizzata alla mitigazione visiva dell'area di impianto, ed il mantenimento, all'interno dell'impianto, delle piante ad alto fusto con funzione di divisione e di mitigazione visiva delle varie aree di deposito.

11. PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE

Le aree dell'impianto interessano le zone Bb11 e Ec1 del vigente PRGC.

L'area oggetto di ampliamento si colloca all'interno del retino LM1/c destinato ad attività artigianali. Nelle aree interessate dall'impianto attuale il Comune ha inserito nel proprio PRGC due retini di "speciali limitazioni LM1/a e LM1/b come area di recupero rifiuti inerti".

Si evidenzia al riguardo che ai sensi dell'art. 208 c. 6 del d.lgs n. 152/06 e s.m.i. il provvedimento autorizzativo costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico.



Piani Regolatori - Carte Prescrittive

P4 Cartografia della zonizzazione dei servizi e della viabilità del PRG

P4 Aree sottoposte a particolari limitazioni e disciplina

- Aree sottoposte a particolari limitazioni e disciplina - idrogeologico
- Aree sottoposte a particolari limitazioni e disciplina - in previsione
- Aree sottoposte a particolari limitazioni e disciplina - esistenti

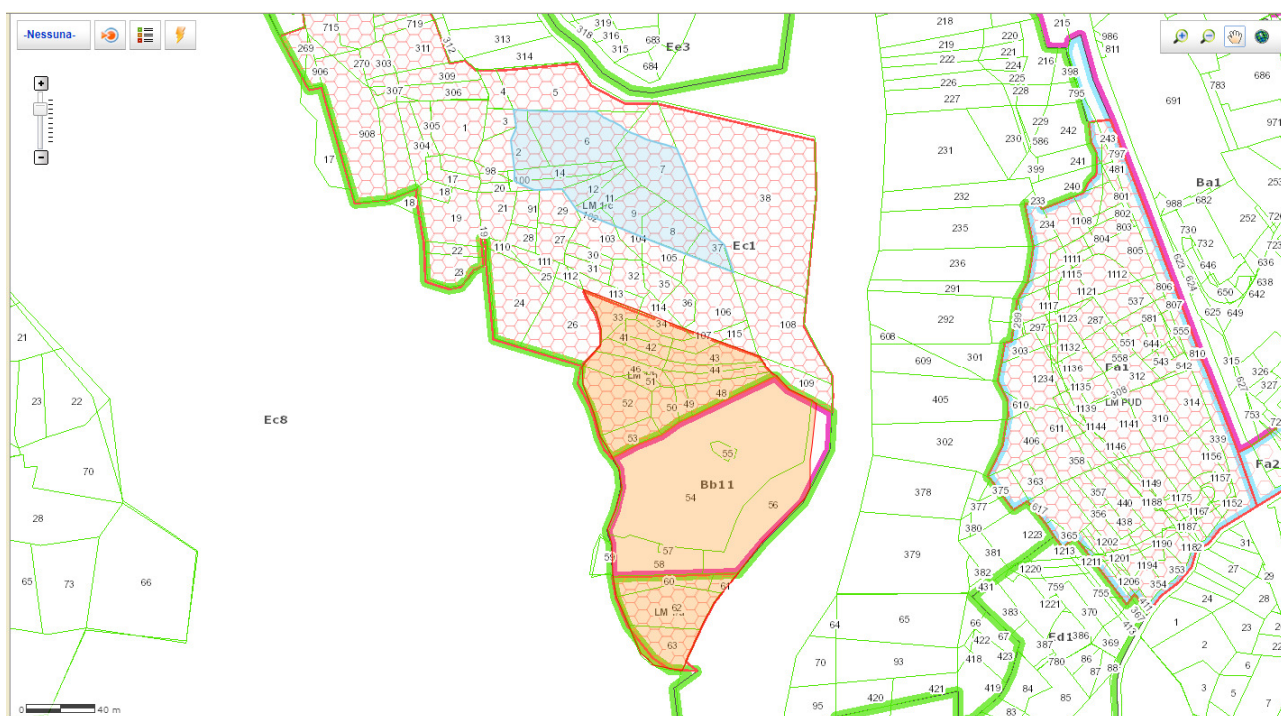
P4 Zone (BORDI)

- A - Parte del territorio costituita dagli agglomerati che presentano interesse storico, artistico, documentario o ambientale
- B - Parte del territorio costituita dagli insediamenti residenziali, artigianali, commerciali, turistici ed in genere terziari
- C - Parte del territorio totalmente ineditificata o debolmente edificata, da infrastrutturare, destinata alla realizzazione di nuovi insediamenti residenziali, artigianali, commerciali, turistici e terziari
- D - Parte del territorio destinata ad attività industriale
- E - Parte del territorio totalmente ineditificata o debolmente edificata destinata a usi agro-silvo-pastorali e altri usi compatibili
- F - Parte del territorio destinata a impianti e attrezzature di interesse generale

Rinnovo con modifica ed adeguamento dell'autorizzazione all'esercizio ed alla gestione di operazioni di recupero rifiuti inerti e di deposito preliminare e messa in riserva

Ubicazione impianto: Località Dolonne in Comune di Courmayeur (AO)

Studio di impatto ambientale



In merito al ripristino delle aree di impianto a chiusura delle attività ai sensi dell'art. 208 comma 11 lettera f) del D.Lgs. 152/2006, di seguito si riporta il progetto di ripristino ambientale, relativo sia alle aree dell'attuale impianto sia all'ampliamento.

Le aree dell'attuale impianto interessano le zone Bb11 e Ec1 del vigente PRGC, mentre le aree interessate dall'ampliamento ricadono in zona Ec1 all'interno del retino LM1/c destinato ad attività artigianali.

Per quanto riguarda le aree in zona Bb11, se ne prevede la riconversione in coerenza con gli utilizzi previsti dal vigente PRGC.

Per quanto riguarda le aree in zona Ec1, se ne prevede invece la riconversione coerentemente a quanto previsto dall'attuale PRGC.

Si prevede al riguardo di attuare un progetto di **recupero ambientale con il rimboschimento delle aree.**

Le operazioni da prevedersi a chiusura del sito per la riconversione ad aree boscate sono le seguenti:

- rimozione di tutti i materiali presenti, compresa la demolizione delle platee e delle altre opere presenti; tale operazione dovrà essere eseguita in modo da liberare completamente le aree;
- pulizia e sistemazione superficiale, con livellamenti puntuali mantenendo comunque inalterati i piani generali delle aree; non si prevedono opere di sostegno e modifiche topografiche. Ciò permette di riportare le aree alle condizioni di suolo originario inizialmente presente, evitando pertanto la necessità di effettuare un pedorestauro con l'apporto di materiale esterno;
- piantumazione di specie arboree analoghe alle aree boscate limitrofe: si prevede al riguardo la piantumazione delle seguenti specie arboree, a titolo di esempio:
 - abete rosso (*Picea abies*);
 - abete bianco (*Abies alba*);
 - larice (*Larix decidua*).

Si specifica che per quanto riguarda le aree ricomprese all'interno del retino LM1/c, destinato ad attività artigianali, le operazioni sopra elencate saranno da valutarsi sulla base di quanto sarà indicato nel PRGC al momento della chiusura dell'impianto in relazione al permanere o meno del retino stesso.

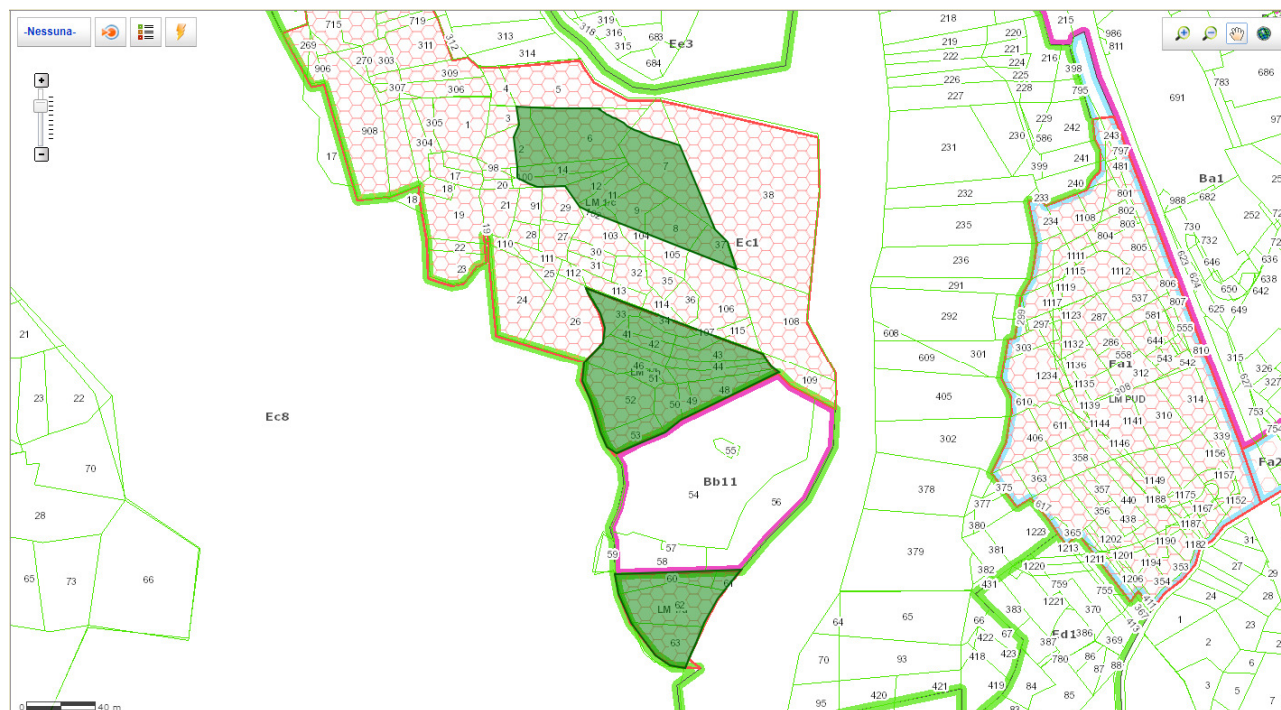
DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ OPERATIVE DI MESSA A DIMORA DELLE SPECIE ARBOREE

La piantagione deve avvenire secondo un sesto d'impianto irregolare e con specie diverse disposte a mosaico.

Si metteranno a dimora piante di piccole dimensioni (h massima 80 cm). Si procederà poi a scavare delle buche di dimensioni adeguate alla zolla, a riempirle con una certa quantità di terreno vegetale e fertilizzanti atti a garantire l'attecchimento delle piante. Si effettuerà quindi il rinalzo del terreno fino al colletto.

Si effettueranno bagnature periodiche, soprattutto nei periodi siccitosi, al fine di garantire l'attecchimento delle piante.

Di seguito si riporta la planimetria con l'individuazione delle aree oggetto di progetto di ripristino ambientale (aree in verde scuro).



12. RIASSUNTO NON TECNICO

Il presente studio di impatto ambientale è redatto a corredo della richiesta di rinnovo con modifica ed adeguamento dell'autorizzazione all'esercizio ed alla gestione di operazioni di recupero rifiuti inerti e di deposito preliminare e messa in riserva dell'impianto di trattamento rifiuti sito in località Dolonne nel Comune di Courmayeur (AO), ai sensi dell'articolo 208 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., e dell'autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera ai sensi dell'articolo 269 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Viene recepita la vigente normativa di gestione dei rifiuti, in particolare le disposizioni in materia di cessazione della qualifica di rifiuti (End of Waste).

La ditta richiedente è la LAZZARON S.R.L. con sede nel Comune di Courmayeur (AO) Strada Statale 26, n. 15/F.

Il sito è ubicato nei pressi della sponda orografica destra del fiume Dora Baltea in un'area periferica del Comune di Courmayeur al confine con il Comune di Pré Saint Didier. Oltre all'area sulla quale è attualmente presente l'impianto, autorizzato con Delibera della Giunta Regionale n. 205 del 21 febbraio 2014 e Delibera della Giunta Regionale n. 259 del 26 febbraio 2016, si prevede di estendere l'area dell'impianto includendo un'area adiacente posta a monte del viadotto autostradale. Si prevede di utilizzare tale area come area di deposito di materiali inerti lavorati e/o da lavorare. Non sono previsti interventi specifici se non la pulizia ed il taglio piante ed un livellamento superficiale.

Nel presente studio sono stati analizzati tutti i possibili impatti ambientali derivanti dalla realizzazione dell'ampliamento e dalla gestione dell'impianto di recupero inerti, e sono stati individuate tutte le possibili misure di mitigazione degli impatti negativi, che di seguito si ripartano in forma sintetica:

- per quanto riguarda l'impatto sulla componente atmosferica legato alla presenza di polveri, le misure di mitigazione prevedono, nei periodi siccitosi, la bagnatura superficiale dei materiali e delle superfici di lavoro ed il mantenimento della superficie dei cumuli umida; per i macchinari di lavorazione saranno utilizzati impianti di abbattimento polveri localizzati mediante getti di acqua nebulizzata.
- per quanto riguarda l'impatto sulla vegetazione inerente all'area di ampliamento, le misure di mitigazione riguardano il mantenimento della cortina alberata, di profondità non inferiore a 10 metri, lungo il perimetro dell'area dell'ampliamento dell'impianto, finalizzata alla mitigazione visiva dell'area di impianto, ed il mantenimento, all'interno dell'area, delle piante ad alto fusto con funzione di divisione e di mitigazione visiva delle varie aree di deposito.

13. ALLEGATI

Allegati tecnici:

- 1) Relazione tecnica descrittiva dell'impianto e delle operazioni di recupero dei rifiuti (luglio 2023 – rev.1 gennaio 2024)
- 2) Analisi dell'area di localizzazione dell'impianto, ai sensi del Volume IV del Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato con L.R. n. 4 del 9/5/2022 (luglio 2023);

- 3) Relazione geologica e geotecnica e Studio di compatibilità (redatta dal Geologo M. Ravello – Revisione e integrazione ottobre 2023)
- 4) Relazione per la valutazione previsionale di impatto acustico (Arch. Lanzavecchia e Arch. Perret – marzo 2010)
- 5) Recepimento indicazioni DEVAL (ottobre 2023);
- 6) Sezioni attestanti la distanza dell'impianto e dei cumuli dalle sponde della Dora Baltea e dal torrente Dolonne e livello delle portate delle piene di riferimento (rev.1 gennaio 2024);
- 7) Valutazione della coerenza dell'impianto rispetto ai criteri della direttiva per la riduzione del rischio idraulico delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti (ottobre 2023);
- 8) Radiazione non ionizzanti (gennaio 2024);
- 9) Verifica di coerenza urbanistica (gennaio 2024);
- 10) Relazione illustrativa aspetti in variante al PRGC (gennaio 2024);
- 11) Relazione forestale (redatta dalla dott.ssa Gallizioli – gennaio 2024);

Allegati grafici:

Tavola 1: Planimetria catastale (rev.1 gennaio 2024))

Tavola 2: Planimetria generale di progetto con individuazione delle strutture per il trattamento dei rifiuti inerti, delle aree di stoccaggio e delle aree di ampliamento (rev.2 gennaio 2024);

Tavola 3: Planimetria studio d'insieme (rev.1 gennaio 2024)